

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Una vera e propria controriforma sociale. La Spagna conservatrice del premier Mariano Rajoy ha l'obiettivo, sempre più dichiarato, di smantellare pezzo per pezzo tutto il welfare socialista messo in piedi durante il governo di José Luis Rodríguez Zapatero. Dopo la legge sull'ordine pubblico, la religione nelle scuole, arriva la stretta sull'aborto, che tornerà a essere un reato in quasi tutti i casi. Era un «obbligo» verso la parte più conservatrice dell'elettorato per Rajoy, che teme una possibile batosta nelle elezioni europee del prossimo anno. Così il ministro Giustizia, Alberto Ruiz Gallardón ha annunciato soddisfatto l'approvazione di un disegno di legge per la «protezione della vita del concepito e dei diritti della donna incinta». Dal 2010 in Spagna l'aborto era consentito senza restrizioni entro le prime 14 settimane, fino a 22 in caso di malformazione del feto. Il nuovo testo autorizza l'aborto solo nei casi di stupro o di minaccia per la salute della madre. Il sistema che entrerà in vigore dopo l'approvazione del Parlamento sarà quindi molto più restrittivo di quello attuale e riporterà indietro la Spagna al 1985, nonostante l'opposizione dei gruppi femministi e di tutta la sinistra. Il Parlamento, dove il Partito popolare dispone della maggioranza assoluta, approverà il decreto probabilmente entro la fine dell'anno.

La discussione del nuovo progetto di legge nel Consiglio dei ministri è stata già rinviata più volte. L'ultima durante l'estate, quando un testo preliminare fatto girare tra i ministri dal responsabile della Giustizia inaspriva addirittura la legge del 1985, la prima dell'era post-franchista. Alla fine sembra averla spuntata l'ala più radicale. «Si torna a un sistema precedente a quello del 1985, forse anche più duro», ha scritto *El País* in un editoriale di ieri intitolato proprio «contrariforma». Il disegno di legge fissa «due condizioni per autorizzare l'aborto: la prima, che questo sia reso necessario a causa di un grave pericolo per la vita o la salute fisica o psicologica della donna, e la seconda che la gravidanza sia la conseguenza di un crimine contro la libertà o l'integrità sessuale della donna», ha precisato Gallardón al termine del consiglio dei ministri. L'unica differenza rispetto alla legge nel 1985 è che l'aborto non è un crimine passibile di prigione. La legge dell'85 includeva però la malformazione del feto nella casistica degli aborti ammessi. Una possibilità che Gallardón ha escluso perché «eticamente inconcepibile», come aveva dichiarato già la scorsa estate. Secondo il ministro, si tratterebbe di evitare la «discriminazione» genetica, anche se l'aborto sarà consentito in caso di pericolo per la madre. Ma già ora gli aborti per malformazione fetale rappresentano una

INDIETRO TUTTA



Religione a scuola

Dopo l'ondata laica di Zapatero, che aveva abolito il crocifisso dalle aule e l'obbligatorietà dell'insegnamento della religione, il governo Rajoy ingrana la retromarcia: la riforma scolastica prevede che lo studio della religione sia un titolo preferenziale per ottenere borse di studio.



Licenziamenti facili

In nome della crisi Rajoy vara una riforma del lavoro che accoglie molte delle richieste degli imprenditori. Licenziamenti meno cari e più facili: bastano 3 trimestri di calo del giro d'affari per poter licenziare a prezzi di saldo: 20 giorni lavorativi per anno lavorato (erano 45) per un massimo di un'annualità.



Bavaglio alle proteste

Il governo sta preparando una legge che vieta i cortei davanti ai palazzi della politica. Diventeranno off limits il Congresso dei deputati, il Senato, i ministeri e le assemblee regionali. Proibiti anche i sit-in, multe fino a 400mila euro a chi filma gli agenti. Infrazione grave anche l'insulto alle forze dell'ordine.



Nozze gay nel mirino

Nel 2012 la Corte costituzionale spagnola ha riconosciuto la piena legittimità delle nozze gay introdotte da Zapatero, respingendo un ricorso presentato dal Pp sette anni prima. Nonostante la sentenza, Rajoy ha mantenuto la sua agenda contraria ai matrimoni gay.

L'aborto non è un diritto Rajoy cancella Zapatero

● La riforma decisa limita l'interruzione di gravidanza ai casi di stupro o rischio per la madre ● Reintrodotta l'autorizzazione per le minorenni



Mariano Rajoy, come da programma elettorale, è deciso a smantellare l'eredità di Zapatero FOTO ARTURO RODRIGUEZ/AP-LAPRESSE

quota minoritaria: solo il 3% dei 118.359 praticati in Spagna nel 2011, secondo i dati del ministero di Sanità spagnolo. Altro punto chiave della nuova norma è la scelta delle giovanissime. Gallardón ha precisato che le 16enni e le 17enni dovranno nuovamente ottenere il permesso dei genitori o tutori legali per poter abortire. Tutti i professionisti sanitari coinvolti nelle interruzioni volontarie di gravidanza potranno, inoltre, optare per l'obiezione di coscienza e il governo vieterà la pubblicità delle cliniche che effettuano aborti.

TRENTA ANNI INDIETRO

La misura è stata duramente criticata e contrastata dai partiti di opposizione e dalle associazioni di donne, che denunciano come i loro diritti e la loro autonomia siano minati. Il Partito popolare si è invece sempre schierato con la Chiesa cattolica sulle questioni sociali e morali. Prima dell'approvazione, parlando a Bruxelles, il premier Mariano Rajoy aveva detto che la riforma era indispensabile. L'Organizzazione mondiale della sanità ha fatto presente che si aprono due strade per le donne che vorranno abortire, ma non rientrano nei due casi previsti: chi se lo può permettere potrà andare ad abortire all'estero; chi non avrà i soldi per farlo, sarà costretto a far ricorso all'aborto clandestino, con tutti i rischi che esso comporta. La Spagna fa dunque un balzo indietro di quasi trent'anni che la allinea a Malta e Irlanda, le uniche due nazioni Ue che non contemplano l'aborto in caso di malattie del feto. Nel 2011 in Spagna sono stati 118.359 gli aborti, contro 113.031 nel 2010. Secondo un sondaggio dell'Istituto Metroscopia su *El País*, il 46% degli spagnoli è favorevole alla legge del 2010, il 41% vuole limitare le interruzioni di gravidanza.

Khodorkovsky libero, via dalla Russia su un volo privato

● In Germania appena uscito dal carcere Berlino gli ha concesso un visto di un anno

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Per il quotidiano economico *Kommerzant* ci sarebbero i servizi segreti dietro alla richiesta di grazia di Khodorkovsky. In assenza dei suoi avvocati, avrebbero usato argomenti molto convincenti - il rischio di un nuovo processo a suo carico - per spingerlo a firmare quelle carte che per un decennio aveva respinto. Putin aveva bisogno di un colpo di scena mediatico per puntellare il successo delle Olimpiadi di Sochi, e la madre dell'ex magnate della Yukos Oil è molto malata. Sta di fatto che l'annosa vicenda di Khodorkovsky si è risolta in una manciata di ore. Ieri Putin ha firmato la grazia e le porte della Colonia penale 7 dove era detenuto l'ex oligarca si sono spalancate. Un aereo privato era già sulla pista, pronto a portarlo in Germania grazie ai buoni uffici dell'ex

ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher che lo attendeva al suo arrivo. Un volo di poche ore verso la libertà, mentre in Russia le agenzie di stampa battevano la notizia, spiegando che Khodorkovsky aveva raggiunto a Berlino la madre Marina, ricoverata per un cancro. «Motivi umanitari», era stata la spiegazione di Putin nell'annunciare la grazia. Solo che la madre di Khodorkovsky ieri era a Mosca, pronta a fare le valigie non appena saputo che il figlio aveva lasciato frettolosamente la Russia.

Dei dubbi e delle domande circolate in queste ore intorno al suo improvviso rilascio, Khodorkovsky sembra voler sgomberare il campo non appena messo piede in Germania. «Il 12 novembre ho chiesto la grazia al presidente della Russia, a causa della mia situazione familiare e sono contento che sia stata accolta - spiega un messaggio postato sul



L'ex ministro tedesco Genscher accoglie Khodorkovsky a Berlino FOTO INFOPHOTO

suo account Facebook -. La questione dell'ammissione di colpevolezza non è stata sollevata». Una sottolineatura importante, a smentita delle dichiarazioni arrivate dal portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, che aveva parlato della richiesta come di un attestato di colpevolezza. Non è così, Khodorkovsky esce dal carcere intatto, con un'immagine di coerenza e lealtà di fronte a se stesso, e un patrimonio di popolarità del 35%, più di quanto possa vantare un qualunque esponente dell'opposizione russa.

Quale sarà la sua strada, è presto per dirlo. «Vorrei ringraziare tutti quelli che hanno seguito il caso della Yukos in tutti questi anni per il sostegno che hanno dato a me, alla mia famiglia e a tutti quelli che sono ingiustamente condannati e continuano ad essere perseguitati - prosegue Khodorkovsky nel suo messaggio -. Il mio pensiero costante è con coloro che rimangono in carcere». L'ex oligarca ha anche ringraziato Genscher per il suo «personale interessamento».

Angela Merkel si è detta «felice» della sua scarcerazione. Berlino gli ha con-

cesso un visto di ingresso di un anno, Khodorkovsky potrà viaggiare liberamente nell'area Schengen. Non è chiaro dove si trovi al momento la sua famiglia, la seconda moglie e i tre figli più piccoli, se in Svizzera o nella regione di Mosca. Pavel, 28 anni, il figlio maggiore avuto con la prima moglie, vive invece con la famiglia a New York, da dove ha collaborato alla campagna per la sua liberazione. Già oggi i familiari potrebbero raggiungere Khodorkovsky.

Un tempo l'uomo più ricco della Russia alla guida dell'impero energetico della Yukos oil, l'ex oligarca era stato arrestato nel 2003 con l'accusa di frode fiscale e ha poi subito una doppia condanna. Il suo torto è quello di aver pensato di poter sfidare Putin sul terreno politico.

...
In un messaggio su Facebook ammette di aver chiesto la grazia «Ma non sono colpevole»